

ARTICOLO TRATTO DA "PRO FAMILIA" DEL 15 NOVEMBRE 1903

Elaborazione <http://www.vesuvioinrete.it/>



Due grandi attrattive, tutte particolari del luogo, agiscono su quanti intraprendono la salita del Vesuvio: la specialità di poter calcare le ceneri di un vulcano in attività senza grandi sforzi, senza salite pericolose, data l'altezza moderata del monte e la sua vicinanza ad un centro come Napoli, e l'incomparabile panorama che si offre lungo la salita e sulla sommità del cratere. Per questo, cioè per l'incanto del Golfo di Napoli visto dall'alto,

l'ascensione del Vesuvio resterà sempre qualcosa di più che un lavoro da alpinista o la soddisfazione di una curiosità di studioso o di sfaccendato. E sarà un godimento estetico quale nessun altro monte della nostra vecchia Europa lo offre, appunto perché tanto diverso da quelli, certo grandiosi, che si godono sulle Alpi, donde l'occhio spazia su innumeri cime cristalline.

Di golfi di Napoli non ce n'è che uno. E questo godimento estetico si mantiene in tutta la sua purezza, anche quando non intervenga la soddisfazione per una prova corporale superata: ragione per cui anche chi non sente di salire colle proprie gambe i 1300 metri del Vesuvio, nulla perde dal lato estetico quando usi di quiete mezzi meccanici di trazione che da tempo sono stati stabiliti sulla costa polverosa del monte e che vanno sempre più perfezionandosi e completandosi.



Sorse così, dopo la ferrovia costiera che abbreviò il tragitto in pianura da Napoli alle radici del monte, la ferrovia funicolare, che alleggerisce l'ultimo tratto di salita da 30 metri sopra l'Osservatorio fin quasi sulla sommità del cratere, e che funziona ormai da 13 anni. E quella che doma realmente il corso di cenere incominciando ad 800 metri di

altezza sul mare, per spingersi su 820 metri di lunghezza e con un'inclinazione che va dal 40 al 60% sino a 1185 metri, circa 95 metri sotto la sommità.



Ora, questa inutile istituzione, che la musa popolare non mancò di celebrare nella famosa canzonetta funiculì funiculà, ha ricevuto il suo naturale completamento colla ferrovia elettrica ad ingranaggio testè inaugurata, la quale unisce, su un tronco lungo 7300 metri il paese di Resina, situato sulla costa tra Portici e Torre del Greco, alla stazione inferiore della funicolare. Se la partenza non

avviene direttamente dalla stazione ferroviaria di Portici sulla linea Napoli-Gragnano, lo si deve al fatto che tra qualche anno si spera sia ultimata una linea propria da Napoli a Resina, come parte della Napoli-Vesuvio.

Si parte dunque dalle falde del vulcano, alla deliziosa Pugliano, alla sommità del ridente paese di Resina, e si percorre in ferrovia, per un buon tratto, un oliveto che fa pensare ad un paesaggio biblico. Usciti da questo, ecco la linda carrozza elettrica, tratta con una forza di accumulatore di trecento elementi, corre, per un dolce pendio, sopra un nastro di strada ferrata dalle curve sinuose, serpeggiante lungo i fianchi del colle che sorregge l'Osservatorio: e l'occhio è affascinato, l'anima inebriata, lungo quel

tragitto singolare, dal panorama incomparabile del golfo di Napoli contemplato da quella altezza. Niente di più caratteristico del contrasto bizzarro fra tanta mollezza e luminosità di paesaggio e la severità delle rocce basaltiche nel cui vivo la strada ferrata è stata aperta. La dove l'erta diventa più ripida, una carrozza a fitto ingranaggio tipo Strub, si aggiunge all'elegantissimo vagoncino gremito sempre di viaggiatori. Questa seconda carrozza si pone a rincalzo della prima. La velocità si mantiene



costante fino a quando la ferrovia ritorna in altopiano per andare a terminare nella stazione superiore, di fronte a quella che da accesso alla funicolare. Naturalmente questa ferrovia, che compie circa 725 metri di salita, colla pendenza massima del 25 % fu accolta con grande entusiasmo da quanti hanno provato le noie del visitare il Vesuvio con sistemi primitivi usati finora. Il progetto della ferrovia è dell'ing. Strub, il tracciato venne eseguito dall'ing. Treiber. Le carrozze, le stazioni, i punti principali sono illustrati meglio che lo passa fare qualunque descrizione, dalle nostre istantanee.